



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota 5 luglio 2011, ricevuta il 7 luglio 2011, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, prot. 88 del 6 giugno 2011, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Parrocchia Santi Lorenzo e Marco a Soffratta di Mareno di Piave (Treviso) di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA DEI SANTI LORENZO E MARCO
provincia di	TREVISO
comune di	MARENO DI PIAVE
località	SOFFRATTA
proprietà	PARROCCHIA DEI SANTI LORENZO E MARCO A SOFFRATTA DI MARENO DI PIAVE (TREVISO)
sito in	VIA DELLA VITTORIA, SNC
distinto al C.T. al C.F.	foglio 24, particella A, foglio C/3, particella A;
confinante con	foglio 24, (C.T.) particelle 274 – 567 e 151 – via Polacco;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 2709 del 31 gennaio 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota 10643 del 22 luglio 2011:

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA E CAMPANILE DEI SANTI LORENZO E MARCO
provincia di	TREVISO
comune di	MARENO DI PIAVE
località	SOFFRATTA
proprietà	PARROCCHIA DEI SANTI LORENZO E MARCO A SOFFRATTA DI MARENO DI PIAVE (TREVISO)
sito in	VIA DELLA VITTORIA, SNC
distinto al C.T. al C.F.	foglio 24, particella A, foglio C/3, particella A;
confinante con	foglio 24, (C.T.) particelle 274 – 567 e 151 – via Polacco,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato CHIESA E CAMPANILE DEI SANTI LORENZO E MARCO sita nel comune di Mareno di Piave (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 1 marzo 2012



Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Ugo SORAGNI)

2/2



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di MARENO di PIAVE (TV)*"Chiesa parrocchiale e Campanile dei Santi Lorenzo e Marco a Soffratta di Mareno di Piave"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA****Proprietà: Parrocchia dei Santi Lorenzo e Marco a Soffratta**
C.T. foglio 24, particella A

La prima attestazione della chiesa di San Lorenzo risale al 1124 come cappella di Santa Maria del Piave, poi Lovadina e quindi dal 1490 del monastero di Santa Maria degli Angeli di Murano. Il beneficio risale al 14 marzo 1277. La chiesa di San Marco ha la sua prima attestazione nel 1124, ma è già in rovina nel 1306, quando il titolo viene unito a quello di San Lorenzo. In questo periodo di tempo essa è identificata come cappella di Santa Maria del Piave. Dal 1306 la nuova e terza chiesa di Soffratta viene dedicata anche a San Marco oltre che a San Lorenzo e, a partire da quest'anno, si inizia a definirla "parrocchia", poiché il rettore somministra i sacramenti. Le due chiese originali vengono unite e dedicate ai "S. LAURENTII M. ET S. MARCI EV". Dell'operazione di unificazione delle due chiese di Soffratta è responsabile l'abate, che ottiene dal vescovo cenedese Francesco Arpone il permesso di realizzare questo progetto. L'abate Giorgio riesce così ad unificare due vecchie chiese distinte, situate in *locis desertis* e a realizzarne una sola in posizione più comoda. La terza chiesa viene edificata nei pressi della chiesa attuale ed in mezzo al vecchio cimitero. Nel 1495 essa diventa commenda della monache agostiniane di Santa Maria degli Angeli di Murano, presenti nel monastero di Lovadina, e poi dal 1681 nel monastero di Borgo Cittadella in Mareno di Piave. Nel '500 viene realizzata l'attuale pala d'altare, che precedentemente doveva trovarsi all'interno di una delle due vecchie chiese successivamente demolite. Nel 1733 viene fondata la parrocchia; Soffratta ritorna alla completa giurisdizione del vescovo di Ceneda solo nel 1810 con la soppressione dell'abbazia di Lovadina. Il Catasto Napoleonico ci indica la zona nella quale sorgeva la vecchia chiesa. Ulteriormente evidente è la zona occupata dalla chiesa in oggetto nella mappa del comune censuario di Soffratta del 1841: nel disegno che rappresenta la chiesa vecchia e la chiesa nuova, la lettera A indica lo spazio della chiesa vecchia, la lettera B indica l'antico sagrato, la lettera C indica la casa canonica, i numeri 889, 422, 874, 423, 424 indicano il cortile, l'orto e il brolo. Dal 1865 al 1867 viene costruita la quarta ed attuale chiesa parrocchiale di Soffratta, edificata ex novo col parroco Don Concini prof. Nob. Firmino, che nel 1883 aveva fatto realizzare il capitello della Madonna della Salute. Essa è consacrata dal Vescovo Corradino Cavriani il 30 aprile 1876. Nell'anno seguente alla realizzazione della chiesa attuale, definita come quarta, viene amministrato il primo battesimo, pur esistendo ancora la vecchia chiesa. Il sacramento viene registrato il 29 agosto 1868. Un mese prima circa, il 22 luglio 1868, nella vecchia chiesa si celebra l'ultima cerimonia funebre. L'ultimo seppellimento nel cimitero attorno alla vecchia chiesa avviene il 28 dicembre 1880. Il 1 gennaio 1881 viene stabilito come luogo sacro di tumulazione il nuovo Cimitero, benedetto il giorno 7 Novembre 1880 da Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor Sigismondo di Conti Brandolini-Rota Vescovo Coadiutore. La vecchia chiesa viene abbattuta nel 1927. Nel 1968 viene inaugurato il Monumento ai Caduti di Soffratta, collocato dove precedentemente trovava posto il cimitero; attualmente presso la canonica si conservano ancora alcune lapidi del vecchio cimitero. Per quanto riguarda il campanile, un documento storico del 1908 così descrive il fabbricato esistente a quella data:

SF / EL / MCB

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

“è stato rilevato che in mancanza assoluta di manutenzione essendo totalmente caduti gli intonaci nel corpo che costituisce l’ottagono sovrastante la cella campanaria, le acque piovane hanno danneggiato le murature ed hanno particolarmente deteriorato gli appoggi delle travature in legno che sostengono le costole o centine pure in legname formando lo scheletro della cupola. Inoltre è stato riportato il bisogno di riattare i vari piani in cui è divisa tutta l’asta del campanile i quali sono in pessime condizioni.” L’ingegnere capo dopo aver esaminato il campanile afferma che “ le sue condizioni statiche non sono tali da fare temere la rovina”. Tuttavia, il campanile viene costruito ex-novo nel 1912 con il parroco Antonio Sartori ed il collaudo avviene il 25 maggio 1914. Nello stesso anno viene concesso il sussidio ministeriale per il restauro del campanile con riferimento agli incartamenti del 1911. Dopo soli sei anni, il 27 ottobre 1918, il campanile viene appositamente minato dagli austriaci in ritirata, sorte che tocca anche ai campanili di Mareno, Vazzola e Tezze. Il campanile che noi oggi vediamo è opera del 1919 dell’architetto Luigi Candiani. Un documento del 1929 lo descrive alto 32 metri dalla terra alla sommità della croce, con quattro campane, tre delle quali, le maggiori, opera del signor Bastanzetti di Arezzo, la più piccola della Ditta De Poli di Vittorio Veneto.

La chiesa realizzata dal 1865 al 1867 si presenta, dal punto di vista stereometrico, come la compenetrazione di quattro solidi: il primo, la navata, è il volume più importante per dimensioni ed altezza; il blocco presbiterio – abside, a terminazione di semiottagono e di altezza e larghezza inferiori, interseca l’aula in senso longitudinale; i corpi di fabbrica delle cappelle laterali e delle sacrestie, dimensionati gerarchicamente in scala inferiore, intersecano invece l’aula nel senso trasversale.

L’eleganza della facciata tripartita rispecchia il periodo di ricostruzione della chiesa, momento in cui è molto in auge il recupero della tradizione classica. Quattro lesene con capitello ionico, poggiate su alti plinti, sostengono idealmente trabeazione e timpano, ornati da modanature stondate. All’interno del frontone un piccolo rosone porta la luce dalla facciata all’interno dell’edificio. Le superfici intonacate sono tinteggiate in ocra chiaro, mentre gli elementi decorativi, per contrasto, sono di color beige rosato. Come coronamento, una semplice croce stilizzata. Il portale, di disegno lineare e privo di decorazioni, è sormontato da una lunetta con cornice modanata aggettante mentre ulteriori lunette aperte e centinate a tutto sesto sovrastano le due entrate laterali. Le finestre della navata e dell’abside presentano il margine superiore leggermente stonato, mentre le aperture delle sacrestie sono di forma rettangolare. Tutte le coperture sono a falde con manto tradizionale in coppi.

La decorazione dell’interno della chiesa è in monocromo: si evidenziano, nelle diverse tonalità, gli elementi strutturali. La navata è coperta da una volta a botte con unghie e vele, all’interno delle quali si aprono sei finestre. Lateralmente, sei arcate a tutto sesto: quattro di esse ospitano gli altari delle cappelle laterali, due invece, cieche, gli ingressi secondari. Il presbiterio è separato dalla navata da un arco a tutto sesto, all’imposta del quale parte una cornice che corre tutt’attorno alle pareti dell’edificio. In controfacciata, un altro arco, speculare al primo, ospita l’organo realizzato nel 1925; una scala a chiocciola in ferro lavorato collega la cantoria lignea all’aula. Un’acquasantiera cinquecentesca affianca la porta laterale est: lo stemma a scudo sannitico, identificabile con quello della famiglia Bardini-Bonotto, data l’opera al 1585-1606. A lato dell’ingresso principale, il fonte battesimale.

Sull’altare maggiore, sovrastato da una corona pendente dorata, spicca la pala raffigurante *Madonna col Bambino tra i santi Lorenzo e Giuseppe*. Ai lati del presbiterio, gli stalli lignei del coro con capitelli decorativi. Gli altari delle cappelle laterali sono dedicati a Sant’Antonio, alla Madonna, al Sacro Cuore ed a Santa Teresa. La lapide

SF / ÈL / MCB





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

soprastante la porta laterale ovest riporta un'iscrizione del 1867 che fa riferimento alla costruzione della chiesa: *TEMPLUM HOC DEI OPE EXSTRUCTUM MDCCCLXVII ET VICANORUM CONCORDIA*. Nel soffitto del presbiterio si possono ammirare i Santi Patroni della chiesa ed una pittura moderna rappresentante l'Assunta. Nel soffitto della navata trova posto un'opera ad olio su muro che rappresenta *L'Assunzione della Vergine tra i dottori della Chiesa e i quattro Evangelisti* realizzata da Giuseppe Pini nel 1921, che raggiunge una dimensione di 12 metri per 3,50. Ai due estremi di quest'opera principale trovano posto, sempre entro cornici mistilinee, quattro Dottori della Chiesa ed i quattro Evangelisti, identificabili per i loro simboli iconografici.

Il campanile si erge slanciato, a lato della chiesa e staccato da essa, con un forte utilizzo di linee verticali, accentuate dalla presenza del pinnacolo e della croce apicale, rispetto alla struttura architettonica della chiesa, prevalentemente orizzontale. Altra differenza si può individuare nell'uso dei materiali e delle cromie molto calde e rosse scelte per il campanile, che in questo modo si distingue evidentemente dalla chiesa come opera successiva. Il tamburo è quadrangolare e caratterizzato da bifore, a loro volta inserite dentro una centinatura con chiave di volta e basate su una balaustra con motivo stellato stilizzato. Si nota un semplice orologio in pietra bianca che trova collocazione nell'alta struttura e che emerge per le differenze cromatiche, in quanto l'intero fusto gioca sulle gradazioni rosse. Il collegamento tra il fusto ed il tamburo è costituito da un marcapiano dentellato.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che il complesso, connotato dalla raffinata facciata bicroma della chiesa e dal campanile che, emulando analoghi esempi diffusi in terra veneta, emerge per la calda sfumatura materica del paramento murario, si contraddistingua per la chiara impostazione neoclassica delineata sia dagli elementi morfologici sia dall'assetto compositivo. Esso pertanto costituisce un esempio significativo di architettura religiosa, meritevole di tutela storico-artistica e configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.



DIRETTORE REGIONALE
(arch. Ugo SORAGNI)

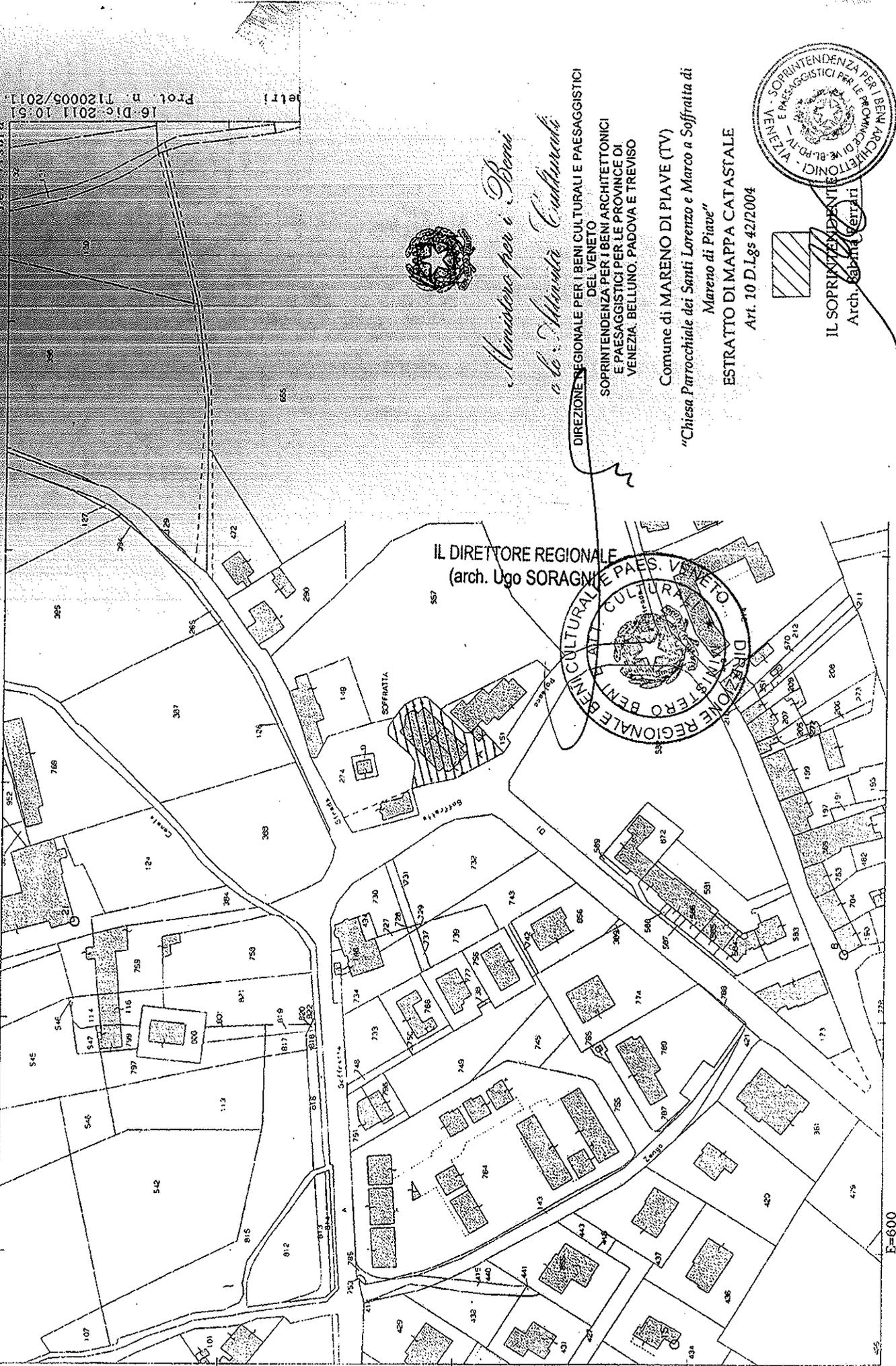
Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo

Dott.ssa Maria Cristina Babolin

SF / EL / MCB



Ufficio Provinciale di TREVISO - Direttore: ING. GIUSEPPE SACCONI



16 Dic 2011 10:51
Prot. n. 1120009/2011

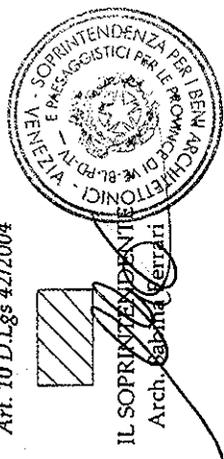


*Ministero per i Beni
e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di MARENO DI PIAVE (TV)
"Chiesa Parrocchiale dei Santi Lorenzo e Marco a Soffratta di
Mareno di Piave"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Art. 10 D.Lgs 42/2004



E=600

N=400